

ROCCHETTA SANT'ANTONIO LA PREMIAZIONE IL 15 SETTEMBRE A FIUMANA

Mearini, Pugno e Vallorani le tre finaliste al Teresa Di Lascia



● **ROCCHETTA SANT'ANTONIO.** Mearini, Pugno e Vallorani, le tre scrittrici finaliste del premio nazionale narrativa "Maria Teresa Di Lascia" 2012. Le case Editrici Perdisa Pop, **Minimum Fax** e Salani si contendono l'ambito premio letterario. Undicesimo comandamento Perdisa Pop, di Elena Mearini, Antartide **Minimum Fax**, di Laura Pugno, Le madri cattive, Salani, di Nicoletta Vallorani. Sono le opere finaliste del Premio Nazionale di Narrativa

Maria Teresa Di Lascia 2012: concorso letterario rivolto alle autrici di romanzi e raccolte di racconti giunto quest'anno alla sesta edizione. Quest'anno la cerimonia di premiazione avrà luogo il 15 settembre 2012 a Fiuminata (MC) città di origine della madre della scrittrice Maria Teresa Lascia, Premio Strega 1995 con il romanzo *Pasaggio in ombra*, Feltrinelli. I premi: Duemilacinquecento euro per la prima classificata, millecinquecento per la seconda, mille per la terza. Le opere finaliste sono state selezionate dalla giuria scientifica presieduta da Alfredo Luzi - docente

di Letteratura Italiana Contemporanea presso l'Università di Macerata; compongono la giuria: Carla Carotenuto dell'Ateneo di Macerata e Margherita Ganeri docente di Letteratura Italiana Contemporanea presso l'Università della Calabria. L'opera vincitrice sarà determinata dallo spoglio dei voti espressi da una Giuria Popolare, composta da 35 lettori di Rocchetta Sant'Antonio e altrettanti di Fiuminata (MC). Tra queste due piccole Comunità Maria Teresa Di Lascia ha vissuto la sua storia umana: radicale convinta, attivista contro la pena di morte, fondatrice dell'associazione *Nessuno Tocchi Caino*, deputata parlamentare, giornalista, pro-

tagonista di in molte azioni per la salvaguardia dei diritti umani e in difesa dell'ambiente. Ma soprattutto grande scrittrice.

Undicesimo Comandamento, di Elena Mearini. Serena è una giovane donna che ha sposato un uomo violento, di cui subisce i maltrattamenti senza battere ciglio. Li sopporta, come un Cristo al femminile, perché ha deciso di portare la propria croce, convinta che per ogni pena subita le verrà data in cambio una dose di affetto. Ma scoprirà che la storia della croce è difettosa, che il mondo reale non concede premi. Così quello di serena diventerà il racconto della reazione al dolore: un racconto affilato come una lama, ritmato da una scrittura unica e sorprendente.

